

NATURA

Tavola rotonda in chiusura della Conferenza sulle aree protette

Riserve e grandi Parchi «Più rete, meno conflitti»

Gilmozzi: progetti condivisi per tutelare i territori

LORENZO BASSO

Il futuro delle reti delle riserve e dei grandi parchi trentini si giocherà sulla creazione di progetti condivisi, tali da dare concretezza alla rete di relazioni create negli ultimi anni, e sulla possibilità di una «governance» estesa, in grado di coinvolgere le regioni limitrofe nella valorizzazione di ambiti territoriali comuni. Lo ha detto ieri l'assessore all'ambiente Mauro Gilmozzi, intervenuto al termine della tavola rotonda organizzata presso lo spazio espositivo delle Gallerie di Pievecastello. Rispondendo alle domande poste dal direttore dell'Adige Pierangelo Giovanetti, l'esponente di giunta ha individuato alcuni obiettivi da perseguire nei prossimi anni per tutelare la biodiversità locale e promuovere uno sviluppo economico e territoriale sostenibile. Da una parte vi sarebbe dunque la messa in campo di progetti

su cui far convergere le risorse finanziarie ed umane dei diversi soggetti interessati dalla pianificazione territoriale. Dall'altra, la necessità di aprire i confini e attuare politiche comuni per la promozione e la tutela di territori come quello del Garda oppure come il Parco nazionale dello Stelvio. «Alla base delle reti - ha chiesto Gilmozzi - vi è una nuova strategia, volta ad annullare gli scontri ideologici assicurando l'incontro di punti di vista differenti. Di fatto, abbiamo creato un organismo in grado di gestire i conflitti, valorizzando le risorse a nostra disposizione e consentendo a tutti gli interessati di esprimere la propria opinione sulla gestione del territorio. Ora dobbiamo fare un passo in avanti, cercando di dare concretezza al lavoro di concertazione avviato e uscendo dai nostri confini per confrontarci con altri attori su turismo sostenibile, mobilità e tutela di aree di pregio ambientale».

L'incontro, tenutosi a conclusione della Conferenza provinciale delle aree protette, ha visto confrontarsi, per la prima volta pubblicamente, esponenti di categorie ed enti differenti - tra cui cacciatori, imprenditori e rappresentanti della Sat, oltre a presidenti di enti di coordinamento e di gestione delle reti di riserva - uniti da un comune interesse nei confronti di una pianificazione territoriale in grado di garantire la conservazione della biodiversità locale e garantire, allo stesso tempo, una crescita economica ed un incremento dell'attività turistica.

«E' ora di smetterla di farci la guerra - ha detto al riguardo Anna Facchini, presidente della commissione cultura della Sat - ma ragioniamo assieme per trovare il giusto equilibrio tra tutela e sviluppo. Lavoriamo responsabilmente mantenendo le rispettive specificità».

Anche Ruggero Giovannini, di-

Sopra l'assessore Mauro Gilmozzi, Pierangelo Giovanetti e Marco Katzenberger durante il convegno che ha interessato molte persone (foto PEDROTTI)

retore dell'Associazione cacciatori trentini, e Marco Katzenberger, presidente del club «Qualità parco» dell'Adamello Brenta, si sono detti consapevoli dell'importanza di lasciarsi alle spalle contrapposizioni e dissapori per avviare un percorso di conservazione attiva del territorio, puntando



sulle reti di riserva quali aree strategiche per il turismo e per la biodiversità.

L'iniziativa è stata l'occasione per discutere inoltre sulle opportunità lavorative offerte dai nuovi enti sovracomunali, con il presidente della rete delle riserve Alta Val di Cembra Simone Santuari, e in relazio-

ne alle dibattute terrazze panoramiche in cemento in fase di costruzione attorno alle Dolomiti. Al riguardo, Giacobbe Zortea, presidente del coordinamento delle aree protette, si è detto convinto della loro utilità, quali luoghi di osservazione e informazione di «un paesaggio alpino unico».

L'INTERVISTA

Zortea («Paneveggio Pale»): tanti piccoli progetti per lo sviluppo

«Parco, marchio di valore aggiunto»

«Il programma steso per l'ottenimento della Carta europea del turismo sostenibile è anche un po' il mio programma di mandato, nel senso che c'è una serie di progetti, emersi dai forum e dai focus group, condivisi con gli operatori e con il territorio, e la struttura si sta impregnando per la realizzazione».

Giacobbe Zortea, confermato alla presidenza del Parco Paneveggio Pale di San Martino, «riparte» dalla Cets, lo strumento di collaborazione fra i vari attori per un piano d'azione per lo sviluppo turistico sostenibile, illustrando il suo mandato. **C'è qualche progetto particolare significativo?**

«Molti sono già partiti. Ha una finalità turistica, e c'è anche una certa aspettativa, sul progetto del turismo in baita, mettendo a disposizione di chi vuole fare una vacanza un po' diversa le baite esistenti: è chiaro che la proposta deve esse-

re differenziata rispetto ad alberghi o appartamenti. Potrebbe essere un'iniziativa che gli stessi albergatori possono portare avanti per i propri ospiti, offrendo una giornata al maso o una notte in baita. In futuro si potrebbe diversificare, fuori Parco, perché questi progetti vogliono interessare anche zone limitrofe».

Finanziamenti, tema del giorno. «Ci stiamo impegnando a cercare di nuovi. C'è il Psr per progetti che possono essere finanziati, ma secondo me la Provincia dovrebbe garantire le risorse basilari per i servizi e i livelli occupazionali. Pensiamo ai centri visitatori: non riusciamo a trasferire educazione ambientale di un certo tipo se non abbiamo un certo numero di addetti. Con l'arrivo delle Reti di riserve, inoltre, penso che a livello provinciale si potrebbe organizzare una gestione amministrativa e delle pratiche basilari, mentre la direzione

tecnica ha più senso che rimanere sul territorio».

Parco e sviluppo economico: come contribuisce, un Parco, al Pil? «Credo che già il marchio Parco sia un valore aggiunto e il turista con un certo tipo di sensibilità decida di venire da noi piuttosto che in zone non a parco, uno studio su questo dice che i turisti ci sono e sono tanti. Credo che tanti piccoli progetti di sviluppo sostenibile possano aumentare l'interesse anche in zone limitrofe. Faccio l'esempio del balcone sulla Tognola: si è ragionato su un posto che fosse raggiungibile da tutti e facilmente individuabile: promuoverlo in futuro in una rete a livello Dolomiti Unesco potrebbe portare ad un aumento dei visitatori estivi. Anche per lo sci. Noi diciamo: il freeride si può fare, in alcune zone e con alcuni criteri, vi accompagniamo noi e vi facciamo vedere cose interessanti. Come Parco abbiamo sotto-

scritto un protocollo di intesa con gli impiantisti: se viene fatto un investimento - e San Martino serve una messa in rete degli impianti e un ammodernamento - le sensibilità del Parco possono essere di aiuto per soluzioni inseribili e di qualità».

Non avrebbe senso una più forte alleanza fra i Parchi per farli conoscere meglio, anche all'estero? «Il progetto Turnat ha queste basi, credo sia meglio metterci d'accordo e trovare le giuste sinergie».

L'ultima stagione?

«È andata bene, con maggiori incassi dai parcheggi e meno gente nei Centri visitatori perché con il bel tempo ha girato di più. Con l'autofinanziamento dei parcheggi e delle attività didattiche copriamo i costi della mobilità estiva e degli addetti alla didattica».

Ci sono indicatori del «gradimento del Parco»?

«La «fotografia» per il progetto



Il presidente del Parco Paneveggio Pale Giacobbe Zortea

Cets. Le attività nelle scuole, la manutenzione del territorio e i centri visita sono particolarmente apprezzati e c'è la richiesta di aprire di più questi ultimi, per cui vorremmo coinvolgere operatori e Apt. Parlando di sentieri, segnaletica, pannelli esplicativi, da San Martino viene una richiesta di maggio-

re visibilità del Parco nel centro abitato. Dai questionari distribuiti nei centri visite è emersa l'aspettativa di un territorio pulito, con sentieri ben segnati. Con la consapevolezza di entrare in un territorio protetto c'è la disponibilità a non usare l'auto, se i servizi sono continui e ben strutturati». F. T.